

Frassino, giornata delle famiglie, domenica 21-7-13 – Intenzioni di preghiera

Possiamo riassumere il senso delle letture di oggi in due parole: accoglienza (come Abramo) e ascolto (come Maria).

Diciamo insieme: (.....)

Le condizioni di vita dei detenuti, definite “disumane e degradanti”, li spingono alla legittima protesta; così, di fronte ad ogni sopruso, dal sovraffollamento al rigetto immotivato di richieste, chi ha commesso reati si sente a sua volta vittima.

Preghiamo perché il grido contro l’ingiustizia non soffochi l’altro impegno ancora più necessario: l’ascolto della voce interiore, la partecipazione a colloqui e ad attività per ripensare il passato e costruire un cambiamento di valori e di comportamenti.

(.....)

I reati, la carcerazione, la condanna di un figlio o di un coniuge o di un genitore, per quanto gravi, non spezzano il fondamentale vincolo familiare e le responsabilità che ne derivano.

Preghiamo perché le famiglie così colpite sappiano accogliere comunque, durante e dopo la carcerazione, il proprio congiunto e riescano a vedere nella sofferenza anche un’occasione per ricostruire relazioni di amore e di aiuto reciproco.

(.....)

A volte i volontari si sentono servi inutili, costretti a subire decisioni di altre autorità, ottusità e inerzie, a scontrarsi con pregiudizi sociali e soprattutto con una situazione di crisi che impedisce ogni percorso di reinserimento lavorativo.

Preghiamo perché non prevalga lo scoraggiamento, perché nelle difficoltà i volontari trovino ancora più convinta la motivazione all’impegno di ascolto, di accoglienza e di aiuto nel cambiamento personale, di tutela dei diritti e denuncia delle ingiustizie, di stimolo politico e diffusione di cultura.

(.....)

La tragedia dei suicidi non colpisce solo i detenuti, ma anche la polizia penitenziaria, costretta, come tutto il personale che lavora nelle carceri, ad affrontare una situazione insostenibile con insufficienza di organico e spesso anche di formazione e organizzazione.

Preghiamo perché anche la polizia penitenziaria si renda sempre più consapevole e partecipi della finalità educativa e perché il suo ruolo sia adeguatamente riconosciuto.

(.....)

Un pensiero riconoscente infine per la cappellania, che svolge un compito fondamentale ed è chiamata ad un difficile rinnovamento.

Preghiamo per il diacono Carlo e per la mamma di don Maurizio, nella loro malattia, e per fra Beppe che dovrà riorganizzare il gruppo diretto da un altro cappellano. Preghiamo perché la nuova cappellania continui ad essere ascolto, luce e sostegno per tutti i detenuti, per le loro famiglie, e anche per il personale e i volontari.

(.....)